



OSPEDALE SAN PELLEGRINO SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO? I CONTI NON TORNANO

A cura della **redazione attualità** (*)

Mentre l'Ospedale San Pellegrino Srl dichiara - senza fornire i dati (nemmeno ai consiglieri comunali!!!) - di aver aumentato il personale, da un anno a questa parte assistiamo invece alla riduzione degli organici nei reparti e nei servizi, a tutto danno dei pazienti e dello stesso personale, costretto a lavorare in condizioni poco raccomandabili.

PRONTO SOCCORSO

Dall'agosto dell'anno scorso, **nel pomeriggio - dalle 14,00 alle 21,30 - si è passati da tre a due infermieri** i quali, oltre a farsi carico dell'assistenza nelle sale medica e chirurgica e di osservazione breve, si devono ora occupare anche dell'accoglienza "TRIAGE" - cioè: accettazione, raccolta dati, prime prestazioni (parametri vitali: pressione arteriosa, temperatura, frequenza cardiaca, saturazione, ecc.), elettrocardiogramma, piccoli esami, ecc... - che prima faceva il terzo infermiere. I pazienti in sala di osservazione - con monitoraggi (cardiologico, pressorio), terapie varie, ecc. - sono quindi lasciati soli e si devono affidare ai parenti o ai campanelli. A volte l'osservazione breve dura più di 12 ore (per mancanza di posti letto nei reparti), aggravando così il lavoro degli infermieri e togliendo i pochi posti letto disponibili (tre) ai pazienti "in transito" (che non necessitano di ricovero), che sono costretti ad attendere sulle barelle.

MEDICINA (30 posti letto).

Nel reparto di medicina, **di notte, non ci sono più tre unità - due infermieri e un operatore socio sanitario (OSS) - ma solo i due infermieri**, e ciò incide negativamente sulla qualità del servizio, essendo i pazienti, in prevalenza, anziani non autosufficienti. Significa, inoltre, che in tutto l'ospedale, di notte, non c'è più nemmeno un operatore socio sanitario, dal momento che quello di medicina era l'unico presente e serviva anche come appoggio ai vari reparti, soprattutto al pronto soccorso, per trasportare i pazienti in radiologia, nei reparti, per portare gli esami in laboratorio, ecc. Questa situazione va, naturalmente, a discapito degli infermieri dei reparti, costretti a svolgere mansioni che non sono di loro competenza. Sempre in medicina, inoltre, **è stato tolto il terzo infermiere del pomeriggio** che serviva da supporto al reparto per ricoveri, giro letti e **prima riabilitazione** (alzare i pazienti dal letto alle poltrone, aiutare gli assistiti a fare i primi passi, ecc.), che **non viene quindi più eseguita**. Ne consegue un peggioramento della qualità assistenziale e ripercussioni negative sulla mobilità e sul recupero fisico dei pazienti allettati, col rischio della formazione di piaghe da decubito.

CARDIOLOGIA (10 posti letto).

Dal 30 gennaio di quest'anno **nelle notti di venerdì, sabato e domenica, anziché due infermieri, c'è n'è uno solo**, il quale deve far fronte all'assistenza diretta e indiretta; deve provvedere cioè alle urgenze sanitarie e ai bisogni dei pazienti: controllare i monitor, somministrare le terapie orarie, movimentare i pazienti, quando la legge 626 prevede un carico massimo di sollevamento di 30 Kg. per l'uomo e

25 per la donna. In caso di necessità l'infermiere deve quindi cercare la disponibilità di personale in altri reparti, che però sono già ridotti al minimo. Così mette a rischio la propria incolumità e quella dei pazienti. La situazione è talmente preoccupante che, nel corso di un incontro tenutosi il 21 febbraio scorso, i rappresentanti sindacali di CGIL-CISL-UIL hanno chiesto all'amministrazione dell'ospedale di "ripristinare la seconda unità, evidenziando la **situazione di rischio per gli operatori ed i pazienti** determinata dalla presenza di un solo operatore". Ma il dott. Nicchio non ne vuole sapere e sembra, anzi, che sia intenzionato ad estendere questa pericolosa situazione a tutte le notti.

SERVIZIO DI EMODINAMICA

Ci sono tre infermieri: che si prendono cura dei pazienti sottoposti a esami importanti come coronarografie, angiografie, impianti di pace-maker e interventi di angioplastica. Il problema nasce quando manca una unità, perché in ferie o in malattia, in quanto **non viene sostituita**. Quindi nessuno si prende carico dei pazienti in attesa dell'esame (per controllo parametri e vigilanza sul paziente) e i due infermieri rimasti sono costretti a lavorare anche 12 ore, con il camice piombato, per garantire lo stesso numero di interventi e di esami.

ORTOPEDIA (24 posti letto)

Fino al gennaio scorso, al mattino, c'erano tre infermieri. **Da febbraio è stato tolto un infermiere di giornata (terza unità)** che si occupava della preparazione dei pazienti agli interventi, eseguiva i prelievi e la terapia, trasportava i pazienti in sala operatoria, ecc., e ciò ha reso più pesante il carico di lavoro dei due infermieri turnisti, che hanno dovuto modificare l'organizzazione del lavoro. Per i prelievi del sangue, ad esempio, che prima venivano eseguiti dalla terza unità di giornata alle sette del mattino, ora deve provvedere l'infermiere di notte - dalle quattro e mezza alle cinque del mattino - svegliando i pazienti che riposano. Mancando un operatore, inoltre, la terapia antibiotica oraria non sempre viene rispettata. Un'altra riduzione di personale riguarda, inoltre, **gli operatori socio sanitari (OSS) del pomeriggio: erano due, ora ce n'è uno**, e da solo **non può più eseguire la prima riabilitazione**, con peggioramento della qualità assistenziale e conseguente ritardo sul recupero fisico dei pazienti operati o allettati.

DISSERVIZI NOTTURNI

Di notte in tutto l'ospedale - dalle nove di sera alle sei di mattina - **non c'è nemmeno un operatore addetto all'assistenza** per il trasporto e la movimentazione dei pazienti, per il trasporto di materiale, richieste esami, sanificazione locali, ecc. Tutto grava sul personale infermieristico, che per sua natura deve occuparsi d'altro, ovvero dell'assistenza diretta ai pazienti. Dalle sei di sera alle sei di mattina, inoltre, l'igiene e la pulizia degli spazi comuni non è garantita perché il personale delle pulizie non è più presente.

(*) In collaborazione con **Castiglione Alegre**



Photo Stefano Angiolini

PRONTO SOCCORSO: DIAMO I NUMERI

di Luca Morselli

Per parlare del servizio di Pronto Soccorso dell'Ospedale di Castiglione, delle sue funzioni e di quanto queste rispettino quei criteri imprescindibili di qualità e attenzione alla persona, dobbiamo per forza "dare i numeri". Confrontando infatti le cifre pervenute a noi di Civetta sul numero di accessi e sulla quantità di prestazioni dell'annus domini 2007 con il precedente 2006, emerge un dato incredibile: **a fronte di una diminuzione degli accessi** (16.084 contro i precedenti 17.027), con un calo di persone che si rivolgono al Pronto Soccorso attestato sulle 943 unità (pari al 5,54% del totale), **sono, incredibilmente, aumentate le prestazioni**, che dalle 105.392 del 2006 arrivano alle 112.517 del 2007, con un secco aumento del numero totale di 7.125, pari al 6,80%. Ricapitolando: da un anno all'altro meno gente è passata per il Pronto Soccorso del San Pellegrino ma, contemporaneamente, aumentano prestazioni, visite, controlli, piccoli o grandi esami clinici o medici che siano. E qui subito tutti penseranno male, si dirà quello che non può essere detto: **il "regalo" di un intero ospedale fatto a Guerrino Nicchio si è trasformato presto in una svendita**, dove quello che conta non è più la qualità del servizio, l'affidabilità e la competenza della struttura, ma **il soldo**, fresco denaro contante che la Regione

elargisce assai copiosamente alla società del dottor Nicchio come rimborso proporzionato non certo al numero degli accessi ma a quello delle prestazioni. Se così fosse sarebbe una cosa ignobile, direte voi, una deriva dei servizi alla persona, soffocata nella logica della produttività e del business, una storia in perfetto stile italiano che per poter funzionare necessita dell'avallo dell'Amministrazione locale, dell'ASL mantovana e della Regione. Forse però abbiamo corso un po' troppo e facciamo cattivi pensieri perché siamo faziosi e tendenziosi. Il numero di accessi è sì diminuito e, non risultando da un particolare stato di salute che ha graziato i castiglionesi nel 2007 né da una riduzione della popolazione locale, ne consegue che le persone si sono volutamente rivolte altrove. In ogni caso il numero di prestazioni in aumento potrebbe significare che ci sono state richieste di soccorso e d'intervento di maggior gravità, che richiedono quindi molti più esami, più lunghi, più approfonditi e, soprattutto, più costosi. Conoscendo bene però l'attenzione del CdA alla voce "spese" del bilancio del San Pellegrino, siamo andati a controllare anche questo, e anche qui abbiamo dovuto dare i numeri. Sbirciando fra le prestazioni abbiamo trovato una **netta diminuzione**, dal 2006 al 2007, proprio **degli interventi di Pronto Soccorso**

più impegnativi e di maggiore gravità (e più costosi), quelli con "codice rosso" (da 45 a 32) e ancora di più per il "codice giallo" (da 845 a 471), pari ad un agghiacciante complessivo 43%, in meno. A leggere semplicemente i dati, e a voler essere un po' faziosi e tendenziosi, sembrerebbe quasi che al Pronto Soccorso del San Pellegrino si controllino poco e male le persone, oppure che si presentino solo gente quasi per caso e **che si facciano migliaia di piccoli esami di routine, più e più volte e su più persone**, magari perché costano decisamente di meno di quelli più lunghi e completi, ed essendo poi rimborsati dalla Regione, il guadagno aumenta in maniera esponenziale. E allora, per toglierli lo sfizio e per essere faziosi e tendenziosi fino in fondo, abbiamo spulciato pure i dati relativi al numero di esami del Pronto Soccorso in Radiologia, dove si registra - sempre dal 2006 al 2007 - un aumento di esami "convenzionali" pari al 12% (da 9.275 a 10.432) che viaggia in parallelo, manco a dirlo, con una **diminuzione delle ECO** (da 645 a 556), meno 14%, **e delle TAC** (da 854 a 696), con una riduzione del 23%. Stiamo tutti bene insomma, e gli utenti, pardon clienti, del San Pellegrino, così come il suo bilancio, scopiano di salute. Basta solo, per entrambi, che non ci sia più bisogno di una TAC.

RISPOSTA AL DOTT. NICCHIO SULL'ORGANICO DI CARDIOLOGIA

Il dott. Nicchio, direttore del San Pellegrino, ha contestato sulla *Gazzetta* le critiche per la riduzione del personale di cardiologia, dove di notte, nei fine settimana c'è un solo infermiere. Egli sostiene infatti che, "se si lavora con un concetto dipartimentale, il personale è più che sufficiente" perché sullo stesso piano ci sono, complessivamente, "cinque infermieri e due medici". Il Dott. Nicchio, evidentemente, ci vuole prendere in giro. Avere tre reparti (Cardiologia, Rianimazione e Ortopedia) sullo stesso piano, con cinque infermieri (due in ortopedia, due in rianimazione e

uno in cardiologia) e due medici, non vuol dire che il personale sia interscambiabile. Se fossero dello stesso dipartimento (ad esempio un dipartimento chirurgico con diverse specializzazioni chirurgiche) allora qualche nesso ci sarebbe, ma questi tre reparti non sono un dipartimento e il loro personale appartiene a tre aree diverse (Cardiologia area Medica, Rianimazione quella dell'Emergenza e Ortopedia quella chirurgica). I medici agiscono solo per competenze specifiche (il cardiologo non fa l'ortopedico, ecc.) e, inoltre, non concorrono alla gestione delle attività infermieristiche (in

sostanza, possono sostituirsi all'infermiere). Per gli stessi motivi, il personale infermieristico che lavora in un reparto non può essere d'aiuto al collega di un altro reparto, visto che non conosce i pazienti, le patologie, la dislocazione e l'uso delle apparecchiature, la preparazione e la diluizione dei farmaci, ecc ecc. E come se in un condominio ci fosse un problema idrico e, visto che manca l'idraulico, si chiamasse l'impiegato o l'elettricista che abitano sullo stesso piano per gestire l'emergenza. Inoltre, dato che il personale è già ridotto al minimo, chi va ad aiutare gli altri reparti

sguarnisce il proprio, mettendo in difficoltà l'infermiere che rimane da solo. Per esempio: l'Ortopedia, con 24 posti letto, resterebbe con un solo infermiere. In Rianimazione, dove tutte le funzioni vitali sono costantemente monitorate, l'unico infermiere rimasto dovrebbe avere quattro occhi per monitorare tutto e, in ogni caso, anche per questioni di accreditamento, ci sono standard imposti dal Ministero della salute e dalla Regione che non possono essere violati. Per la Cardiologia, visto che già ora c'è un solo infermiere, non potrebbe essere d'aiuto nemmeno a se stesso.

QUARTIERI IN MOVIMENTO

A Castiglione i quartieri sono in movimento: finalmente! 5 Continenti, Artisti-Via Nenni, Grole... Basta deleghe, basta aspettare e sperare... L'amministrazione comunale va incalzata. La partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica è il miglior antidoto al fallimento della politica e al degrado della città.

5 CONTINENTI UN'INIZIATIVA DA SOSTENERE

di Luca Cremonesi

L'iniziativa della popolazione del quartiere 5 Continenti, completamente abbandonato dalla nostra città e ghettizzata (un ex Sindaco arrivò a dire che era giusto il ghetto visto che anche nelle grandi città troviamo questi luoghi), è da sostenere e non solo da parte di singoli cittadini, ma dalle stesse istituzioni, associazioni culturali e movimenti. Poi si parla di "aria di rinnovamento" e di "nuovo corso della politica". Qui c'è un gruppo di singoli cittadini che si è organizzato davvero in modo democratico (dal basso diremmo oggi) ma le istituzioni non si muovono. Due anni or sono noi della *Civetta* incontrammo alcuni abitanti del quartiere per un'intervista e già allora ci dissero che neppure una macchina delle forze dell'ordine passava per le vie del quartiere (ricordo che una bella e nuova caserma, con un super organico, è proprio situata lì davanti). Proprio perché nessuno si muove e tiene in considerazione questa iniziativa, essa va elogiata e sostenuta perché, meglio ripeterlo, essa parte dai cittadini con il sostegno, a quanto si legge, del Parroco di Castiglione. Ciò

dimostra un razzismo culturale (non biologico) che caratterizza buona parte della popolazione in modo trasversale. Per ora ci sono striscioni visibili dalle strade di scorrimento, sarebbe bello trovare e vedere persone di altri quartieri (o partiti, associazioni e movimenti) aiutare le persone che ogni pomeriggio escono dalle loro case per pulire il loro spazio urbano (privato o pubblico poco importa) ma soprattutto, condividere questo spazio affinché torni ad essere davvero uno spazio civile e non più un ghetto.



Castiglione Alegre esprime tutta la propria solidarietà agli abitanti dei 5 Continenti che, con il loro Comitato di Quartiere, si stanno impegnando concretamente per migliorare le condizioni di vivibilità del quartiere e farlo uscire dalla situazione di degrado in cui versa da troppo tempo. È una iniziativa che va sostenuta, aiutata e valorizzata perché può finalmente produrre risultati positivi che gioverebbero non solo agli abitanti del quartiere, ma all'intera comunità castiglione. Stanchi di aspettare quelli che alle promesse non fanno seguire i fatti, gli abitanti dei 5 Continenti si sono giustamente organizzati e stanno facendo un lavoro importantissimo, che merita il plauso di tutti. Non devono essere lasciati soli. L'amministrazione comunale ha il dovere di fare la propria parte, attivandosi per dare risposta ai problemi cronici del quartiere, cominciando con la chiusura degli scantinati e l'acquisizione dell'area per pubblica utilità.
Castiglione Alegre

ASSEMBLEA A GROLE

di Franco Tiana

Gli abitanti di Grole, Astore, Valle, Pedercini, Bertasetti, Barche, Albana e S. Maria si sono riuniti in assemblea ed hanno predisposto un documento, inviato all'Amministrazione comunale, in cui sono evidenziate le problematiche presenti nel loro territorio: segnaletica carente, illuminazione da completare,

manutenzione delle strade, asfaltatura delle strade, sicurezza notturna e sicurezza per la viabilità in Via Solferino. Per avere risposte alle numerose richieste l'Amministrazione comunale è stata invitata ad **un incontro, che si è tenuto a Grole il 5 marzo** e al quale gli abitanti delle frazioni hanno partecipato

numerosi. Erano presenti circa **cento persone**, che hanno chiesto al Sindaco, agli amministratori e all'Indecast di provvedere alla soluzione dei problemi evidenziati in tempi certi. La Giunta si è impegnata ad intervenire, partendo dai problemi più urgenti. La massiccia partecipazione dei cittadini a

questi incontri è molto positiva, ma non deve essere episodica. Per avere la certezza che gli impegni presi dagli Amministratori siano effettivamente realizzati, bisogna che i cittadini delle frazioni collinari si ritrovino periodicamente per valutare l'evoluzione dei lavori e le necessità delle frazioni.



partesa
Lughi

Sede
Via Mario Calderaia, 39/41
25018 Montichiari (BS)
Tel. 030 9671511 - Fax 030 9671549
lughi.montichiari@partesa.it

Partesa distribuisce i migliori marchi di bevande: birre nazionali e di importazione, selezioni di vini di qualità, italiani e non, liquori, succhi di frutta, preparati per cocktail, soft drink e acque minerali.

www.partesa.it

QUARTIERE ARTISTI - VIA NENNI "SASSOLINI" UTILI ALLA COMUNITÀ

di Massimo Lucchetti



Gentili lettori della *Civetta*, siamo sempre noi, quei cittadini Castiglionesi che abitano nel quartiere Artisti-Via Nenni. Oggi vorremmo prima di tutto ringraziare coloro che hanno già calorosamente risposto al "sassolino di protesta" gettato nello stagno lo scorso mese di marzo, grazie alle pagine di questo giornale. Nel contempo, oltre che confermare quanto già detto, vorremmo attirare l'attenzione su altri aspetti poco piacevoli di quest'area del paese. Chi si trovasse infatti a camminare tra le vie del nostro quartiere, non potrebbe non essere attratto da alcuni **cantieri edili aperti** e rallentati per chissà quale capriccio burocratico del Comune, quando un briciolo in più di snellezza velocizzerebbe invece l'ultimazione dei lavori, portando gente nuova ad abitare nelle nuove abitazioni ora in costruzione (vedi foto). E che dire inoltre del **nuovo assetto del manto erboso** ottenuto grazie alle manovre dei veicoli delle giostre recentemente trasportate a Castiglione? Il prato che costeggia parte del percorso pedonale, pare infatti arato per la semina di chissà quali colture... Intendiamoci: non si chiede di privare il paese di manifestazioni o di occasioni di festa, ma di razionalizzare le operazioni in modo tale da garantire il rispetto delle strutture o delle aree preposte a riceverle. Altro problema: basta percorrere poi qualche metro in direzione delle Piscine Comunali per rendersi conto che l'**area prescelta per ospitare il consueto mercato del sabato è sottodimensionata** in termini di parcheggi. Il rischio che si corre il sabato mattina è di investire mamme e nonne con bambini al seguito che attraversano allegramente la strada per recuperare le loro auto parcheggiate ai bordi della stessa, o addirittura sulle rotonde. Abbiamo forse già dimenticato i recenti

fatti di cronaca che giornalmente ci propongono i notiziari televisivi? E già sparito il senso di profondo dispiacere che ci ha colti quando un pirata della strada ha investito intere famiglie o quando una semplice inosservanza del codice della strada (anche da parte dei pedoni) si è trasformata in disgrazia? Mettendo assieme tutte queste considerazioni, la domanda che ci poniamo è sempre la stessa: **"CI VUOLE IL MORTO PER FARE QUALCOSA???"** È necessario passare da una tragedia per capire che per creare un quartiere **non è sufficiente costruire e vendere case** ma bisogna favorire il mantenimento delle aree che le circondano? E ancora, ci vuole proprio un morto per capire che eventi tanto semplici quanto piacevoli come il mercato del paese o la sagra della contrada non possono essere ospitati anche se solo provvisoriamente nell'area delle piscine con relativo cantiere (l'ennesimo) aperto? Il tutto poi davanti alle scuole, favorendo così il **colossale ingorgo delle ore 12,00** con mamme, alunni e macchine che si mescolano agli avventori della manifestazione in corso, mercato o giostra che sia. Non dimentichiamo inoltre che presto ci saranno anche i frequentatori della piscina stessa, che rivendicheranno il loro diritto di trovare parcheggio nelle vicinanze dell'impianto. Ciò che chiediamo agli organismi preposti non è di abolire gli eventi ma di riflettere su queste considerazioni e di pensare che a volte la **corretta pianificazione dei lavori** con relativo coinvolgimento dei cittadini, ci risparmierebbe tanti antipatici "...ve l'avevo detto..." Il nostro scopo non è quello di sprecare sassolini buttandoli nello stagno dell'indifferenza, ma di raccogliere tutti i sassolini pronti per essere gettati e di farne **una costruzione utile alla comunità**; dove per comunità intendiamo tutte le persone che abitano nel quartiere e che regolarmente contribuiscono, semplicemente con la loro presenza, a dare identità a questo agglomerato urbano. Confermiamo pertanto il nostro intento nell'operare in nome di **un quartiere più vivibile e sicuro**, confidando nel coinvolgimento di tutti i residenti e di tutti coloro che vorranno partecipare. Siamo consci dell'impegno che ci attende, ma non abbiamo paura se a partecipare saremo numerosi e motivati. A tal proposito ne approfittiamo per informare che **a breve sarà convocata una riunione** alla quale saranno invitati tutti coloro che si faranno avanti per contribuire a realizzare opere od organizzare eventi. Contattateci ai numeri presenti in fondo all'articolo e sarete sicuramente coinvolti negli sviluppi di questa missione. Grazie a tutti.

Farid Ahmed 334 3054460, Guido Del Corso 335 6295261, Massimo Lucchetti 0376 636867 - 339 2271931, Michele Vettori 0376 670130 - 340 2520421.
Info: New Bar 0376 639885



TRADELEK

ELETTROTECNICA

IMPIANTI DI CABLAGGIO STRUTTURATO PER TELEFONIA E TRASMISSIONE DATI
IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E CIVILI • IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA
QUADRI ELETTRICI E DI POTENZA E AUTOMAZIONE • AUTOMAZIONI E GESTIONE SOFTWARE
QUADRI, CABINE, IMPIANTI MEDIA TENSIONE • COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO • ASSISTENZA

TRADELEK Srl Via dell'Industria, 1 - CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Tel 0376 638412 - Fax 0376 631901 - www.tradelek.it



CASTIGLIONE IN MORTE DEL CENTRO STORICO

“Qui lasciano i loro... cuori
i commercianti e ringraziano
l'amministrazione comunale per l'amore
e l'affetto dimostrato”
(della serie: “C'eravamo tanto amati”)

BIOLOGICO È MEGLIO

di Mirko Cavalletto

Purtroppo erano pochi, ce ne sarebbe stata a sufficienza per una quantità enorme di persone di quella atmosfera. Era l'atmosfera di venerdì 29 febbraio, quella che si è respirata alla serata a tema sul biologico, organizzata dal Gruppo d'Acquisto GASTiglione Alegre presso il Circolo Arcidallò; il manipolo dei fortunati presenti ha avuto il privilegio di permearsele oltre misura. Era un'atmosfera di passione, di ideali, talmente densa e concreta che, come la nebbia delle nostre pianure, si poteva tagliare con il coltello per mangiarsela a bocconi, oltre che respirarla. Maurizio Gritta, uno dei soci fondatori della Cooperativa IRIS, Fulvia Mantovani, della stessa IRIS e Massimo Tomasoni, del Biocaseificio Tomasoni, sono stati gli artefici di quella atmosfera. Non usciva solo dalle loro bocche quando parlavano con passione della loro attività, promanava anche dai loro corpi quando restavano in attesa, venivano nell'ascolto delle domande che arrivavano loro rivolte dai convenuti. Domande che non hanno riguardato tanto la produzione biologica in senso stretto, in termini tecnici, quanto la fi-

losopia che la sospinge, gli ideali di cui si fa portatrice. Questo perché i presenti hanno capito subito che Maurizio e Massimo sono professionisti nel loro settore, sono bastate le poche parole riguardanti la loro attività.

Quindi l'occasione è stata buona per scavare un po' più a fondo, per capire le intime motivazioni, per indagare nel limpido e nel torbido del mercato, per toccare argomenti correlati, anche se apparentemente lontani. E così è emerso il biologico nella sua essenza, cioè uno strumento, uno degli strumenti, per riappropriarsi di saperi lontani, saperi più genuini in quanto innocenti, che non lasciavano impronte indelebili sulla nostra terra perché avevano finalità primarie differenti dall'arricchimento: il rispetto per la terra, per la biodiversità, per il cibo che si mangia, per il lavoro di chi contribuisce a questa catena virtuosa.

Un grazie sincero, quindi, a Maurizio, Fulvia e Massimo, per quello che ci hanno trasmesso, credo che siano riusciti ad “intossicare” qualche persona in più e credo che, grazie a persone come loro e ai piccoli contributi che giorno

dopo giorno si possono aggiungere da parte di tutti, un giorno “quella atmosfera”, sarà l'atmosfera normale che respireremo (...o respireranno i nostri figli). GASTiglione aprirà dal prossimo numero della *Civetta* una vetrina per esporre il mondo del biologico, dove si possono trovare i riferimenti di alcuni fornitori del nostro territorio. Per chi volesse unirsi al Gruppo di Acquisto di Castiglione, non ha che da farlo sapere (mirkodiaz@alice.it).

Cooperativa Iris, coltivazione biologica



SERATA A TEMA

IL SOLARE FOTOVOLTAICO

Castiglione Alegre - Arcidallò' - Coop. Centoraggi

MARTEDI' 6 MAGGIO 2008

Ore 20,30

Circolo Arcidallò - Castiglione delle Stiviere